

fortemente insieme coll'amore per la chiesa anche l'amore per la Patria» e che insieme con gli altri poeti tenevano alta la fiaccola per condurre la nazione «sul cammino della giustizia sociale e religiosa, della collaborazione con tutti i suoi abitanti». E di tale asserto è una dimostrazione pure questo volumetto, il quale è destinato a creare negli italiani una miglior conoscenza della letteratura e dello spirito di quegli ungheresi, cui ci legano delle tradizioni storiche importantissime ed una solidissima amicizia attuale.

Giuliano Gaeta

ELIO PREDONZANI - *Il libro dei fenomeni* - Lanciano, R. Carabba, Ed., 1938-XVI.

Non è facile cosa scrivere un libro di volgarizzazione, non è facile cosa scrivere un libro di testo per ragazzi, che sia ad un tempo dilettevole e preciso. A questa fatica si è accinto Elio Predonzani, e n'è venuto fuori questo «Libro dei fenomeni» destinato alle scuole ed ai corsi di avviamento professionale, e redatto secondo i programmi del regio decreto del 7 maggio 1936-XIV, n. 762. Abbiamo parlato di una fatica, ma si può veramente chiamarla tale quella del Predonzani? Veramente, a sfogliare queste pagine si ha l'impressione di un lavoro compiuto senz'ombra di fatica, tant'è scorrevole, piano, riposante, nè è possibile al lettore immaginare che sia stata un'opera faticosa quella che per lui ha, al contrario, le suddette virtù. Certo però ci appare che il Predonzani abbia avuto per modello l'opera dei grandi volgarizzatori nostri e stranieri, e l'impressione è che il modello non sia stato qualche cosa di esteriore, ma bensì qualche cosa d'interiore nell'autore nostro, il quale, uomo di bella e gran-

de esperienza scolastica, sa rendere sempre le sue parole interessanti ed istruttive.

Nella sua opera di volgarizzatore bisogna anzitutto ch'egli corregga delle definizioni inesatte formatesi nella mente dei più dalla parlata comune. Non sappiamo trattenerci dal riprodurre alcune righe nelle quali egli convalida, al principio del suo libro, la sua definizione scientifica della parola «fenomeno».

«Certo», egli dice rivolgendosi agli allievi, «voi avrete sentito parlare di fenomeni, quando si annunciava la nascita d'un vitellino con due teste, o quando trovavate nell'arancia che stavate sbucciando, un'altra piccola arancia ugualmente completa inserita in mezzo agli spicchi della grande. Bisogna però avvertire che le cose le quali si presentano come non solite, non normali, dovremmo chiamarle *anormalità* e non fenomeni. Nel caso del vitellino con due teste, che è un mostro, si dovrebbe parlare di *mostrosità*».

Il libro — che talora insegna per mezzo del metodo dialogico e tal'altra ponendo dei quesiti di facile risoluzione ai suoi lettori (onde si può dire che non contentandosi di un carattere informativo vuol averne e ne ha uno formativo) — dopo uno sguardo panoramico ma non mai confuso nel mondo dei fenomeni in generale, entra in quello specifico della fisica per poi passare alla chimica ed alla mineralogia. Aderente alla vita nostra, politico com'è e come vuol essere la scuola dei nostri giorni, non si dimentica di dare delle nozioni inquadrando nel concetto dell'autarchia economica: la trattazione dei minerali infatti è divisa in tre capitoli, il primo tratta dei minerali di cui siamo ricchi, il secondo dei minerali sulla cui esportazione l'Italia non può contare, il terzo dei minerali che l'Italia non possiede. Di fronte alla